

WE COOP

Anno 10 - N. 1
Giugno 2020

QUADRIMESTRALE DELLA COOPERATIVA PROGES



postatarget
creative

AUT. N° MBPA/CN/MA/62/2017

Posteitaliane

**"Insieme.
Contro un nemico imprevedibile"**

VOGLIA DI RIPARTIRE DOPO QUESTI MESI DI LOCKDOWN? FAI UN CONTROLLO E RICOMINCIA CON LA GIUSTA ENERGIA

Prima di tornare al ritmo frenetico della vita quotidiana tra lavoro, famiglia e impegni, prenditi il tempo per un "Check Up Salute". Al Centro Medico Spallanzani di Parma puoi effettuare test e esami del sangue per uno screening completo.

Per contattarci chiama
0521 287178
www.centrospallanzani.it



Abbiamo a cuore la tua Salute.

WEcoop

Anno 10 - N. 1
Giugno 2020

WeCoop periodico
quadrimestrale inviato
gratuitamente ai soci
Registrazione Stampa
Tribunale di Parma n.3/2011
del 08/03/2011

Direttore Responsabile:
Andrea Marsiletti

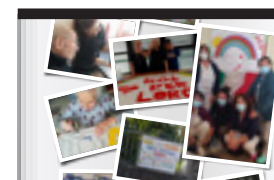
Redazione:
Giorgia Bardi
Federica Bruno
Gaetana Capelli
Guido Cavalli
Roberta Ceci
Giovanna Garsi
Ilaria Gennari
Lorenzo Lasagna
Chiara Marando
Annalisa Marasi
Lorena Masarati
Alberto Padovani
Giovanna Passeri
Annalisa Pelacci
Tommaso Villani

Mail:
wecoop@gesinproges.it

Grafica, Impaginazione:
Coop. Sociale Cabiria

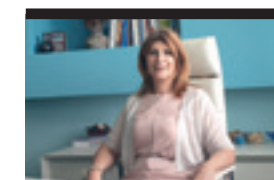
Stampa:
Coop. Sociale Cabiria

INDICE



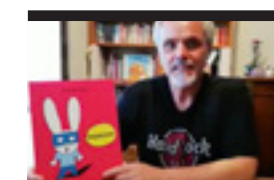
Fotogallery

Pg. 04



"Proges ha dimostrato professionalità, lucidità e senso di responsabilità. Sono orgogliosa di essere la presidente di questa cooperativa"

Pg. 10



Lontani ma insieme

Pg. 12



"Anche Proges si è trovata in mezzo alla tragedia del Coronavirus, ed è stata capace di reagire"

Pg. 14



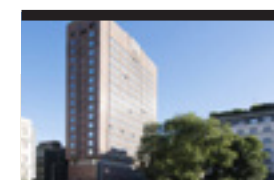
Un'emergenza sanitaria su tutto il territorio nazionale... anche per Proges

Pg. 16



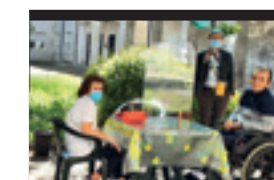
Villa Norge: 39 posti per la cura e le quarantene dei pazienti positivi al coronavirus. Oggi è tornata RSA

Pg. 24



Il contributo dell'Hotel Michelangelo nella gestione delle quarantene positive a Milano

Pg. 26



Le RSA riaprono le porte alle famiglie

Pg. 28



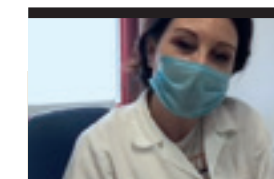
Servizi agli anziani: cosa ci ha insegnato l'emergenza Covid

Pg. 30



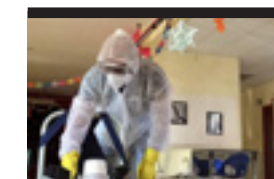
I servizi educativi ai tempi del Coronavirus

Pg. 32



Diario di una pandemia

Pg. 34



Biricca ha imparato a fare una nuova attività: la sanificazione

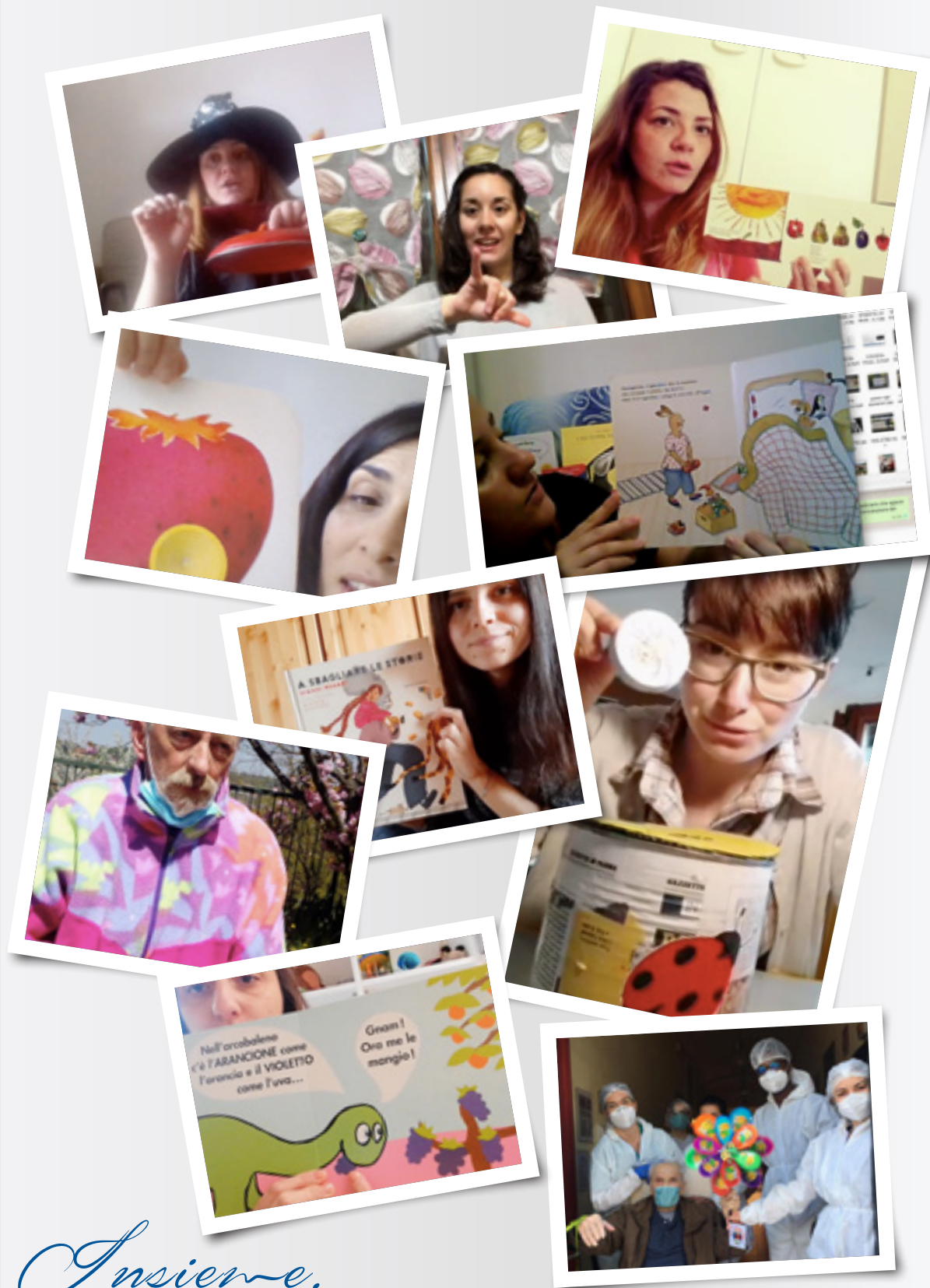
Pg. 46



Insieme.
Contro un nemico imprevedibile



Insieme.
Contro un nemico imprevedibile



Insieme.
Contro un nemico imprevedibile



“Proges ha dimostrato professionalità, lucidità e senso di responsabilità. Sono orgogliosa di essere la presidente di questa cooperativa”

Intervista a Michela Bolondi, presidente di Proges:
“A tutti i soci e lavoratori va il mio più sentito grazie per aver dato tutto quello che potevano, e anche molto di più, senza mai risparmiarsi.”

di Chiara Marando

Durante l'emergenza sanitaria covid-19 la cooperativa ha vissuto mesi complicati. Se pensi a quel periodo cosa ti viene in mente?

Nell'arco di una decina di giorni il mondo è cambiato davanti ai nostri occhi. È stato un mutamento che nessuno si poteva immaginare che ci ha costretti ad adottare comportamenti nuovi, utili a fronteggiare gli effetti del Coronavirus. Nonostante le molteplici difficoltà, la cooperativa ha agito tempestivamente impegnandosi per governare la situazione in modo da non esserne travolta. Lo ha fatto con grande professionalità, senso di responsabilità e spirito di adattamento.

Mantenere la completa lucidità, aspetto tutt'altro che scontato in quei giorni, è stata la chiave fondamentale per poter guidare e gestire la complessità dei vari ambiti di intervento di Proges. Inoltre, per far fronte alle numerose necessità imposte dall'emergenza, la Direzione è stata subito allargata alla partecipazione dei regional manager. L'obiettivo era mantenere un contatto immediato e puntuale con i vari territori, sia per leggere l'andamento all'interno dei servizi sia per avere un quadro complessivo della situazione politica, delle diverse normative e dei risvolti operativi che ogni Regione era tenuta ad applicare.

Abbiamo attivato tavoli tecnici multidisciplinari di risk management composti da diverse figure professionali tra cui consulenza tecnica-sanitaria, legale e responsabile sicurezza per rispondere in modo pronto alle continue necessità e adempiere ai molteplici, e quasi quotidiani, cambiamenti in atto, imposti da decreti nazionali e ordinanze regionali e locali, nonché per gestire la documentazione, mettendola a disposizione di chi ne avesse bisogno.

Alla luce di questo complesso quadro operativo e decisionale, sono convinta che la macchina della cooperativa sia stata capace non solo di muoversi, ma di farlo al meglio delle sue potenzialità, in un contesto incerto, mutevole e di difficile interpretazione.

Una proattività dimostrata anche con l'attivazione dello smart working immediato per tutti i lavoratori della sede e di chi aveva la possibilità di svolgere la propria attività da remoto, rispondendo così all'ampliamento della zona rossa prima, e del lockdown successivo poi.

Qual è il bilancio dello smart working?

Per una struttura come la nostra direi che il bilancio è ottimo. Nello spazio di

pochissimi giorni Digilan ha attivato e collegato le postazioni di circa 160 persone, per permettere di continuare la nostra attività senza interruzioni, fornendo hardware e software in tempi da record. Una situazione nei confronti della quale ognuno ha risposto con profondo senso di responsabilità e spirito di adattamento, superando le difficoltà legate alla celerità dell'operazione e al cambiamento repentino della normale quotidianità. Un esempio su tutti, il rispetto dei tempi nell'elaborazione delle buste paga per l'erogazione regolare delle retribuzioni, aspetto che da sempre risulta tra i nostri punti di forza.

E veniamo al lavoro straordinario nei servizi...

Già, vorrei dire encomiabile.

È emerso un grandissimo senso di appartenenza alla propria struttura di riferimento e alla Cooperativa in generale. Un orgoglio commovente per il proprio lavoro, per quel senso di condivisione che diventa mutuo aiuto nei confronti dei colleghi e della situazione.

Più in generale, ciò che ha accumulato tutte le strutture e servizi di assistenza domiciliare, senza i quali molti anziani sarebbero rimasti completamente soli, è stato lo straordinario lavoro di equipe, l'attività di coordinamento dei vari livelli, tutti quanti come fondamentali punti di riferimento.

A loro va il plauso non solo per aver permesso lo svolgimento delle attività quotidiane, ma per aver fatto anche l'impossibile per ridefinire una relazione basata soprattutto sugli sguardi, per trasmettere sorrisi, serenità agli anziani, provati anche dalla lontananza forzata con le loro famiglie. E proprio il supporto alle famiglie è stato l'altro importante ambito di intervento verso il quale le strutture non si sono risparmiate, attivando gli incontri tra ospiti e familiari attraverso la modalità della videochiamata tramite tablet. Una soluzione per rimanere in contatto, anche se a distanza, avendo l'opportunità di vedere i propri cari, di condividere qualche momento con loro trasmettendo quel senso di vicinanza tanto importante soprattutto in momenti di difficoltà come quello affrontato. Le videochiamate sono lo strumento che ho scelto per preservare una comunicazione



ne costante con le strutture, ma soprattutto per ringraziare personalmente, uno a uno, i nostri soci e lavoratori. Oltre ai tablet, nel corso di questi mesi sono state molteplici le iniziative assistenziali volte al benessere fisico e psicologico di anziani e soggetti deboli. Mi riferisco al Portale Parenti, un'applicazione attraverso la quale le famiglie possono conoscere la situazione dei propri cari all'interno delle strutture, ricevere notizie e informazioni, chattare in tempo reale con una psicologa del servizio che fornisce tutti i dettagli sullo stato di salute dell'anziani. Ma penso anche al progetto "Concerti in Giardino", accolto con grande favore dagli ospiti, dalle loro famiglie e dagli operatori. Perché la musica ha il potere di trasmettere emozioni, di fare stare bene. Così, grazie al contributo di musicisti professionisti, siamo riusciti a organizzare questi piccoli concerti nel cortile o giardino delle varie strutture tra Emilia Romagna e Lombardia, per portare qualche momento di serenità, per regalare un ritorno alla normalità anche se solo momentaneo.

Accanto a queste iniziative di carattere metodologico e organizzativo, sono state sviluppate importanti attività professionali e altamente qualificate nell'ambito dell'assistenza ai pazienti Covid dimessi dagli ospedali. Mi riferisco a Villa Norge a Roccabianca, una CRA in via di apertura che è stata messa a disposizione delle autorità sanitarie; e alla gestione, logistica e sanificazione dell'Hotel Michelangelo, per conto del Comune di Milano, destinato all'accoglienza di persone positive al coronavirus.

Molti soci e lavoratori sono andati in cassa integrazione (FIS) ma, soprattutto gli educatori, hanno continuato a lavorare da casa.

La cooperativa ha scelto di anticipare le risorse del FIS per quasi 1200 persone impossibilitate a svolgere il proprio lavoro. Un sostegno anche alla luce del senso di smarrimento che la chiusura dei servizi ha comportato in chi ha visto improvvisamente stravolta la propria quotidianità lavorativa e, con essa, una parte importante di quella identità che ne è componente integrante. Penso soprattutto alle strutture per l'infanzia, dove il contatto e la presenza fisica con i bambini giocano un ruolo fondamentale. Nonostante questa difficoltà e la distanza, in pochissimo tempo tutti i coordinatori pedagogici e gli educatori si sono attivati per riprendere in mano la situazione e progettare una forma diversa di relazione basata sulla tecnologia come strumento di comunicazione da remoto, utile a rimanere vicini a bimbi e famiglie. Non dimentico anche lo sforzo prodotto dagli altri servizi: appoggi scolastici, centri socio ri-

abilitativi diurni per disabili, centri diurni per anziani, centri di assistenza per persone con disabilità psichiatriche. Anche in questi casi si sono attivate nuove progettualità per rimanere, nel rispetto delle normative covid, al fianco di bambini, ragazzi, anziani e delle loro famiglie. Attraverso il nostro ufficio comunicazione abbiamo raccontato tutto questo lavoro, l'impegno profuso, la grande capacità di problem solving dimostrata, l'orgoglio e la dedizione. Sono stati usati tutti i nostri canali principali per narrare, descrivere ed evidenziare questa grande macchina fatta di coraggio, umanità e professionalità: sito web, facebook e linkedin, media e testate di informazione.

Con una delibera del Consiglio di Amministrazione abbiamo voluto dare un ulteriore segnale di sostegno mediante la sospensione della rata di pagamento della quota sociale a tutti coloro che si trovano in FIS, fino a quando la situazione non si sarà regolarizzata.

Ma come cooperativa abbiamo messo in campo anche iniziative a supporto di tutti i soci e dipendenti. Con le risorse della SMA è stato attivato un supporto psicologico sia per coloro che si sono ritrovati a casa e senza la normale routine lavorativa, sia per chi ha dovuto operare in situazioni drammatiche, spesso anche oggetto di attacchi mediatici. Sempre attraverso le risorse SMA è stato reso disponibile un contributo economico a titolo assicurativo in caso di ricovero o quarantena dovuta al Covid-19.

A ciò si è aggiunta un'attività di formazione online sulla sicurezza e sui vari protocolli rivolta a tutti i lavoratori, insieme a una azione di informazione costante, aggiornata e corretta.

Adesso stiamo iniziando a pensare al futuro. La cooperativa ha strutturato un tavolo tecnico di lavoro per ridefinire nuove modalità organizzative per i nostri servizi post emergenza covid, che affronteremo e integreremo con i protocolli regionali, ma anche per riprendere e portare avanti tutti quei progetti che hanno subito dei rallentamenti a seguito dell'emergenza.

Per concludere...

Sono orgogliosa di essere la Presidente di una cooperativa che si è dimostrata all'altezza delle sue competenze e delle sue professionalità, che ha al suo interno soci e lavoratori il cui impegno e senso di appartenenza hanno permesso di portare avanti le diverse attività con grande preparazione e proattività. Tutto ciò nonostante la fatica e le numerose difficoltà che questo duro periodo ci ha portato ad affrontare e fronteggiare. A tutti loro va il mio più sentito "grazie" per aver dato tutto quello che potevano, e anche molto di più, senza mai risparmiarsi.

Lontani ma insieme

Le attività a distanza di Proges per i bambini e le famiglie dei servizi all'infanzia durante il lockdown

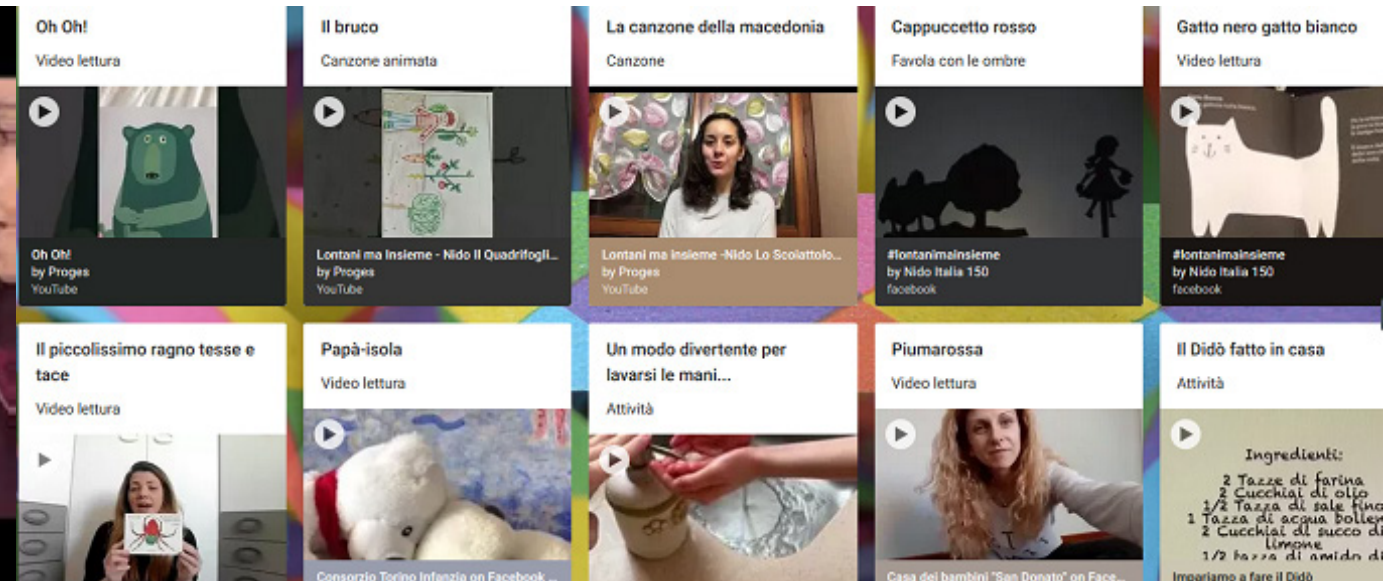
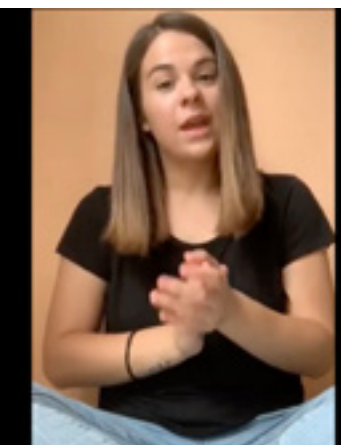


tentica e profonda, che ci lega a loro e alle famiglie. Essere in relazione, infatti, significa pensarsi e fare spazio dentro la nostra mente per prenderci cura dell'altro, in ogni situazione. Così, utilizzando i tanti e per certi aspetti straordinari strumenti di comunicazione che oggi abbiamo, e che di solito consideriamo un po' nemici delle buone relazioni soprattutto per la fascia dei più piccoli, abbiamo cercato, e cerchiamo tutt'ora, di tenere vivo il legame costruito nel quotidiano. Ci sembra una cosa importante, innanzitutto perché i bambini faticano a capire la necessità di stare lontani dalle loro abitudini quotidiane e dai loro amici per sconfiggere il virus. E secondariamente perché la routine, e il ripetersi di quello che conoscono, significa per sicurezza e tranquillità, significa dire che quelle cose non sono sparite per sempre. In un momento in cui certamente avvertono preoccupazione e incertezza, risulta molto importante per la loro emotività. Infine, cerchiamo di dare un sostegno e incoraggiamento anche ai genitori, con la possibilità di confrontarsi con i nostri pedagogisti e ricevere consulenza su come affrontare un momento che anche come educatori si è dimostrato del tutto inedito e eccezionale."

Anche nelle Case Residenza per Anziani, che Proges gestisce in tutta Italia, la cooperativa si è costantemente adoperata per colmare il divario che le restrizioni alle visite hanno generato. Per questo le strutture sono state fornite di tablet attraverso cui gli anziani, con l'aiuto degli operatori, hanno fin da subito avuto la possibilità di contattare ogni giorno le loro famiglie e ricevere il sorriso di un volto caro.

Da sempre la progettazione portata avanti da Proges all'interno dei servizi per l'infanzia, gestiti direttamente o con i suoi partner, ha messo al centro non solo i bambini ma anche la famiglia, diventando per loro un punto di riferimento importante, luogo di relazione autentica, di confronto e incoraggiamento nel complesso compito di crescita dei bimbi. La situazione di emergenza sanitaria che ha coinvolto il nostro Paese ha imposto, per il bene comune, il distanziamento sociale. Una contingenza che ha lasciato le famiglie spaesate, tese tra la preoccupazione per la salute e la necessità di riorganizzare tempi e modalità di vita quotidiana. Da qui l'idea di trovare una via possibile per essere comunque vicini alle famiglie, per fare in modo che l'attenzione verso di loro non fosse tangibile solo tra le mura di scuole e nidi per l'infanzia, ma anche fuori. Per questo, Proges ha promosso insieme ai suoi partner (Parma Infanzia,

Consorzio Torino Infanzia, Proges Trento, Kaleidoscopio e Leone Rosso di Aosta), l'iniziativa "#LontanimaInsieme". Un progetto nato con la volontà di fornire, nei limiti del possibile, un supporto alle famiglie, attraverso canali informali e virtuali, rimanendo vicini ai bambini in un momento dove è stato richiesto a tutti di fermarsi e rimanere a casa per la salute comune: video letture, canzoni, attività, suggerimenti, counseling ma anche semplici messaggi da parte delle educatrici con cui i bimbi erano abituati a trascorrere gran parte della loro quotidianità, stravolta dall'emergenza Coronavirus. "Il progetto - dichiara Marco Papotti, Regional Manager Proges, Area Parma - è nato da un'idea molto semplice e concreta: la volontà di dire alle famiglie che non ci siamo dimenticati dei bambini, anzi abbiamo sempre continuato a sentirli davvero vicini. E anche se non siamo fisicamente nello stesso luogo, rimane la relazione che abbiamo costruito, au-



Intervista

“Anche Proges si è trovata in mezzo alla tragedia del Coronavirus, ed è stata capace di reagire”

Il direttore generale di Proges, Giancarlo Anghinolfi:
“I valori dei parametri di consolidamento della nostra cooperativa stanno tutti migliorando.”



di Andrea Marsiletti

Proges, come tutto il resto del mondo, è uscita da mesi molto difficili conseguenti all'epidemia covid-19 che ha messo a dura prova la cooperativa.

Se avessimo fatto questa intervista di questi tempi l'anno scorso, avremmo parlato di un bilancio consuntivo positivo, di progetti realizzati e che stanno per partire. Oggi, inevitabilmente, dobbiamo iniziare riflettendo sull'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e che ha sconvolto il mondo intero.

Soprattutto verso la fine di marzo l'epidemia ha raggiunto livelli drammatici che io ho memorizzato nell'immagine notturna di quella fila di camion dell'esercito che trasportavano salme.

Anche Proges ha dovuto confrontarsi con questa tragedia, e in alcune situazioni fortunatamente con esito abbastanza positivo. Una serie di condizioni e gesti hanno portato in una direzione piuttosto che in un'altra. Anche la fortuna è contata, non nascondiamocelo.

Poi hanno inciso i comportamenti delle persone contro questo nemico invisibile. Negli ospedali e nelle RSA i lavoratori si sono rimboccati le maniche per “salvare il salvabile” e hanno dato risposte alla drammaticità degli eventi. In quei venti giorni nessuno era preparato ad affrontare lo tsunami della malattia e neppure

i problemi conseguenti, ad esempio, ai tamponi non fatti (si pensi che in alcune strutture i primi tamponi sono stati effettuati nel mese di giugno).

Con gli strumenti che avevamo a disposizione dalla prima settimana di aprile siamo riusciti a non avere più decessi per Coronavirus.

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale, cito solo due numeri: prima del 20 febbraio Proges necessitava di 1.000 mascherine all'anno per tutte le sue attività, oggi ne necessitiamo di 75.000 al mese.

Ciò che abbiamo vissuto avrà delle ricadute sia su chi lavora sia su chi frequenta le RSA, e quindi dovremo prestare molta attenzione agli aspetti psicologici di tutte le persone che a vario titolo frequentano le strutture per anziani.

Le RSA sono state al centro dell'attenzione mediatica. A volte sono diventate pure un capro espiatorio.

C'è stato un momento nel quale, nell'immaginario collettivo, le RSA erano il punto cruciale della tragedia, immagine di malattia, sebbene siano sempre state luoghi di vita, di relazione e di socializzazione, dove abbiamo festeggiato tanti compleanni di ultracentenari.

Le RSA non sono e non sono mai state strutture sanitarie, ma socio-sanitarie, all'interno delle quali c'erano ospiti, non pazienti.

I valori sociali di queste strutture non potevano essere cambiati dall'oggi al domani, e le relazioni sono sempre state indirizzate al massimo della trasparenza. Ma nel mese di marzo questa filosofia rivolta all'apertura verso l'esterno e alla trasparenza ha creato dei problemi. Se le RSA fossero state chiuse qualche giorno prima da chi aveva la competenza per farlo, qualche decesso si sarebbe potuto evitare. Purtroppo alla fine di febbraio c'è stata una sottovalutazione dell'impatto del virus.

Nella fase post Covid-19 questi luoghi dovranno essere riprogettati con la massima attenzione ad alcuni aspetti legati alla sicurezza degli utenti e del personale, ma rimarranno sempre spazi importanti per la vita dei nostri anziani.

Tornando a Proges, qual è stato l'impatto economico del Coronavirus sui lavoratori?

Circa un migliaio di nostri soci dei servizi educativi e dei centri diurni sulla disabilità e anziani sono stati in cassa integrazione. A tutti loro non abbiamo fatto mancare la solidarietà della cooperativa, allo stesso modo con cui abbiamo voluto riconoscere il lavoro straordinario

di chi è rimasto sul campo. Proges ha pagato tutti gli stipendi, anticipando le risorse senza aspettare quelle dell'Inps (che, tra l'altro, ad oggi non ancora arrivate) e valorizzato il lavoro da casa degli educatori che non hanno abbandonato i bimbi e le famiglie, realizzando progetti interessanti sul web e in remoto; ciò ha consentito loro di integrare la cassa integrazione. A fronte di questa situazione i colleghi educativi del pubblico hanno percepito il normale stipendio, compresi i buoni pasto. Questa disparità di trattamento stride un po'. I nostri lavoratori avevano diritto a un trattamento migliore e questa avrebbe potuto essere l'occasione per uniformare queste disparità. Purtroppo non c'è stata la necessaria sensibilità nelle Amministrazioni pubbliche e neppure nel sindacato nel sostenere dal punto di vista economico questi lavoratori.

Aggiungo che in questi mesi non ho notato un dibattito pedagogico e culturale sul tema dei servizi 0-3 anni. È servito tanto tempo per riconoscerli come servizi educativi, e in due mesi rischiamo di tornare indietro di 40 anni, con le mamme costrette a rimanere in casa. Confesso che quest'assenza di riflessione mi spaventa un po'.

Per quanto riguarda il Bilancio consuntivo 2019 di Proges, come è andata?

È stato un anno positivo, in linea con gli obiettivi che ci eravamo posti, con un utile di 890.000 euro. A ciò si aggiunge un incremento di 820.000 euro dei fondi per affrontare eventuali anni difficili, come potrebbe diventare il 2020 a causa degli effetti del Coronavirus. Se negli anni precedenti questi accantonamenti prudenti non erano stati possibili, quest'anno (così come nell'anno scorso e quello precedente) siamo riusciti a mettere da parte delle risorse.

I valori dei parametri di consolidamento della nostra cooperativa stanno tutti migliorando. Investiremo il margine netto in capitale per rafforzare le basi della cooperativa.

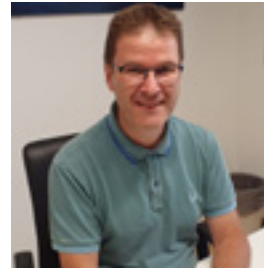
Sono lieto di poter informare tutti che l'indagine della Procura di Aosta si è risolta in modo positivo, con una sentenza del Tribunale di “non luogo a procedere perché il fatto non sussiste”.

Pure il contenzioso per l'IVA con l'Agenzia delle Entrate sta registrando sviluppi positivi e siamo fiduciosi.

Oggi bisogna dire grazie a tutti i soci e lavoratori che sono rimasti al lavoro, per la loro professionalità, per il loro coraggio e per la loro generosità. Li ringrazio a nome di tutta la cooperativa.



Un'emergenza sanitaria su tutto il territorio nazionale... anche per Proges



di **Marco Papotti** - Regional Manager Parma

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria circa la metà del fatturato in provincia di Parma, comprendente i servizi educativi e scolastici in generale, a cui si sono aggiunti i centri diurni per anziani e disabili, sono rimasti chiusi o fortemente limitati. La parte restante (servizi residenziali per anziani e disabili) hanno attraversato un periodo che non ha precedenti nella nostra storia in quanto a intensità e complessità. Le nostre CRA e le Comunità Alloggio hanno gestito la cosiddetta "Fase 1" adeguando protocolli e procedure alle prescrizioni di tipo sanitario del momento. Le problematiche sono state tante, soprattutto perché nel primo periodo le attenzioni e le risorse pubbliche erano concentrate sulle strutture ospedaliere e solo a partire dalla seconda settimana di aprile il sistema regionale ci ha dotato di supporti tecnici e specialistici che intervenivano con tempestività nella gestione dei casi sospetti o conclamati. A questo si è aggiunta una prima fase di confusione sullo screening sierologico che ha portato a una percentuale di assenteismo dovuto a

lentezze burocratiche (quarantene forzate). L'impegno si è profuso, inoltre, in una difficile interlocuzione con i Comuni per avere riconosciuto quanto previsto dai decreti governativi, attraverso la rimodulazione dei servizi educativi e centri diurni, così da riuscire a integrare la remunerazione degli operatori dei servizi educativi. L'alternativa per molti di loro, come si è verificato, è stato l'accesso alla sola FIS (Fondo Integrativo Salariale). Abbiamo misurato la sensibilità del soggetto pubblico nel riconoscere, nella sostanza e non solo a parole, il significato di sistema pubblico integrato, ancora lontano dalla sua maturazione. Infine voglio ringraziare tutti i coordinatori delle strutture, e soprattutto Francesca Corotti, Giovanna Garsi, Alberto Mezzadri e Roberta Marchesini, Caterina Brudna, Cristiana Brianti: una squadra formidabile che ha retto l'onda anomala che ha investito la nostra attività. Sempre con loro, oggi, ci compete riprogrammare il futuro. Lo dovremo fare con un grande senso di responsabilità sapendo che sono in gioco posti di lavoro e qualità dei servizi.



di **Lorena Masarati**
Regional Manager Emilia Ovest

Abbiamo vissuto nel periodo Covid un fortissimo senso di incertezza. Il lavoro di tutti si è trasformato in una continua emergenza e sono "saltati" tutti gli schemi abituali. Fino a Pasqua è stato un susseguirsi di eventi incalzanti. Tutti si sono inventati un nuovo mestiere, cercando di lavorare con competenza e buonsenso, aggiornandosi sui cambiamenti quotidiani. Sempre con un continuo senso d'incertezza. Il personale è stato eccezionale. Chi è rimasto in servizio ha dato il massimo con una motivazione fortissima e spirito di squadra. Oggi la percezione è che quelle settimane siano volate... pur lavorando continuamente senza stacchi. È stato tutto come sospeso. L'esperienza più forte è stata l'apertura di Villa Norge a Roccabianca che abbiamo trasformato da un giorno all'altro da Residenza per Anziani a ospedale a bassa intensità per casi Covid ancora positivi in dimissione che non avevano la possibilità di rientrare al loro domicilio. La cooperativa ha dato il massimo. Il commissario provinciale di Parma al Coronavirus, Massimo Fabi, ci ha fatto i complimenti. Norge è stata una grande contributo all'apice dell'emergenza, quando gli ospedali sembravano collassare. È stata una bella sfida, coronata con una vittoria!



di **Andrea Gasparoli**
Regional Manager Lombardia

Il mio primo ricordo è legato alla telefonata che mi annunciava il primo caso Covid 19 nel Comune di Caronno Pertusella, dove gestiamo la RSA Corte Cova. Si trattava del parroco del paese che esattamente dieci giorni prima aveva celebrato messa per l'anniversario dell'apertura della casa di riposo distribuendo la comunione a tutti gli ospiti. Ecco, da quel momento e per i successivi tre mesi, il tempo non ha più avuto lo stesso valore. Il susseguirsi degli eventi nel corso delle settimane non mi ha dato modo di elaborare le angosce e le preoccupazioni che mi crescevano dentro. Ho intrapreso questa nuova esperienza con Proges il 7 gennaio. Mi sono ritrovato a gestire un'emergenza senza precedenti. Più grande di tutti noi. La paura si è trasformata in energia e ogni giorno abbiamo trovato gli stimoli per andare avanti, sempre e comunque, nonostante tutto. Ogni fase di questa pandemia è stata complessa. Siamo passati dalla Fase 1, quella della stanchezza derivante dagli estenuanti viaggi alla ricerca di DPI e dell'impotenza di fronte ai numerosi decessi dei



nostri ospiti, per passare alla Fase 2, quella dello sgomento di fronte alle rivelazioni di alcuni lavoratori e della strumentalizzazione operata da giornalisti poco professionali. Per fortuna, alla fine, è arrivata la Fase 3, quella che chiamo "la Fase della rinascita". Il 1 maggio, grazie al concerto di tromba itinerante organizzato nelle RSA lombarde, ha rappresentato per me e per molti colleghi la fine di un incubo. Gli occhi di ospiti e operatori brillavano di gioia, di nuovo. Tutto stava tornando alla normalità.



di **Sergio Cerrato** - *Regional Manager Piemonte e Liguria*

Edifficile raccontare in poche parole tutto quello che abbiamo vissuto durante l'emergenza sanitaria. L'impressione era quella di stare dentro un frullatore. C'è stato un evidente contrasto tra i soci e lavoratori dei servizi educativi e disabilità che erano a casa, e quelli in prima linea nelle strutture socio-assistenziali che hanno dato di più di quanto fosse possibile immaginare, alternandosi senza sosta per coprire i turni di chi si ammalava. Il mese di marzo è stato critico per la situazione drammatica in alcune strutture all'interno delle quali il coronavirus era riuscito a entrare, mentre altre erano prive di problematicità. All'inizio abbiamo incontrato difficoltà a fare eseguire i tamponi, a distinguere chi fosse contagiato da chi non lo era. È stato complicato creare spazi

separati perché le RSA sono pensate per la favorire la socialità attraverso spazi comuni dove guardare la TV, divertirsi e mangiare insieme. Dopo un mese circa è arrivata l'ASL a fare i tamponi e ciò ha consentito diagnosi certe. Fin da subito abbiamo dovuto isolare degli anziani ultraottantenni che da un giorno all'altro non potevano più vedere i loro familiari ed erano costretti a mangiare da soli in una stanza; le uniche persone con cui erano in contatto erano operatori che indossavano tute, occhiali, mascherine e guanti. Credo che questo contesto, al quale non erano psicologicamente preparati, abbia inciso sulla mortalità. A Torino ci sono state Amministrazioni Pubbliche che hanno riconosciuto alla Cooperativa l'art. 48 per i servizi non erogati (avendo le risorse già a bilancio), altre solo una piccola percentuale dei costi fissi. Anche questa contrattazione è stata complessa.



di **Christian Gaiani** - *Regional Manager Puglia e Toscana*

In Toscana operano Proges e Kaleidoscopio, in Puglia il Gruppo Villargento di cui Proges detiene la maggioranza nella gestione di quattro più una di prossima apertura RSA e del servizio di assistenza domiciliare integrata. In entrambe le regioni ci sono stati molto meno contagi rispetto alle regioni del nord. Gli amministratori hanno assunto le giuste decisioni avendo avuto davanti agli occhi cosa stava succedendo in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Abbiamo chiuso tutte le strutture appena prima delle ordinanze nazionali.

Il contesto generale molto meno problematico, il seguire le procedure e la fortuna ci hanno consentito di non avere nessun caso di Coronavirus né tra gli ospiti né tra gli operatori. Ogni nuovo ingresso è tuttora monitorato per quindici giorni in uno spazio isolato per verificare con certezza le condizioni sanitarie. Tutti hanno lavorato rispettando ogni procedura con la massima attenzione. La paura del contagio, che era presente in tutti noi, è stata un fattore che ha aiutato a mantenere la tensione massima.

L'Assemblea di Proges approva online l'ottimo Bilancio 2019

Anche grazie al migliore bilancio degli ultimi dieci anni la cooperativa è stata in grado di anticipare la cassa integrazione per mesi a migliaia di soci e dipendenti durante il lockdown

Si chiude con un utile netto di 890.000 euro il Bilancio consuntivo 2019 della cooperativa Proges, a cui vanno sommati accantonamenti e svalutazioni per altri 820.000 euro.

Per la prima volta l'assemblea si è svolta in remoto, con le votazioni eseguite online, così come previsto dai protocolli sanitari dell'emergenza covid-19.

Il fatturato è stato pari a 111,9 milioni di euro di fatturato, con una crescita costante negli anni. Aumenta il patrimonio netto della cooperativa che ammonta a

16 milioni di euro. Il fatturato del Gruppo Proges, comprensivo di società partecipate e controllate, supera i 242 milioni di euro. Alla produzione di questi risultati ha concorso il lavoro di 4.200 persone, di cui 3.100 di Proges.

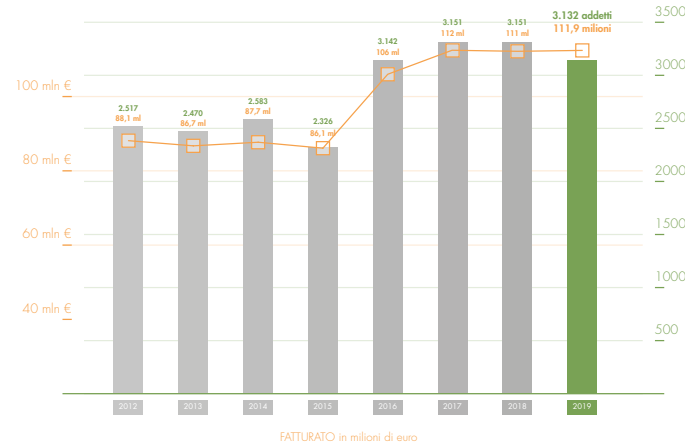
"Ciò che Proges ha dimostrato in questi mesi di emergenza sanitaria sono stati professionalità, dedizione, senso di appartenenza, capacità di adattamento, ma soprattutto attenzione e rispetto profondi per gli altri" dichiara la Presidente di Proges Michela Bolondi. "Se siamo stati in grado di anticipare la cassa integrazione per mesi a migliaia di soci e dipendenti e (ad oggi l'INPS ha riconosciuto solo una parte del mese di marzo), se siamo stati capaci di sostenere spese impreviste in dispositivi di sicurezza e, nonostante tutto ciò, di continuare a pagare i fornitori, è stato grazie al lavoro di consolidamento patrimoniale e finanziario che abbiamo portato avanti. Il Bilancio estremamente positivo del 2019 non solo è la conferma della giusta direzione intrapresa negli ultimi anni, ma è stata la barriera che ci ha protetto e il punto da cui ripartire adesso. A tutti i soci e dipendenti va il mio più sentito grazie per aver dato tutto quello che potevano, e anche molto di più, senza mai risparmiarsi."

"Si tratta del migliore risultato di bilancio della cooperativa da quasi 10 anni a questa parte" commenta il direttore generale Giancarlo Anghinolfi. "Queste risorse ci consentiranno di affrontare con più sicurezza un anno difficile come sarà il 2020 a causa delle conseguenze dell'epidemia coronavirus. Tra le operazioni di rilievo compite nell'anno 2019 posso citare la fusione per incorporazione di Parma Zero Sei in Parma Infanzia, e la presentazione assieme ad altre realtà locali di un importante project sul territorio pugliese, che prevede un investimento complessivo di 11 milioni e la realizzazione in concessione e gestione per la durata di 40 anni di due nuove residenze sanitarie assistenziali. Siamo pronti a partecipare a un altro project in Toscana e ad investire anche a Parma. Tutto ciò per continuare a garantire certezze lavorative ai nostri soci."

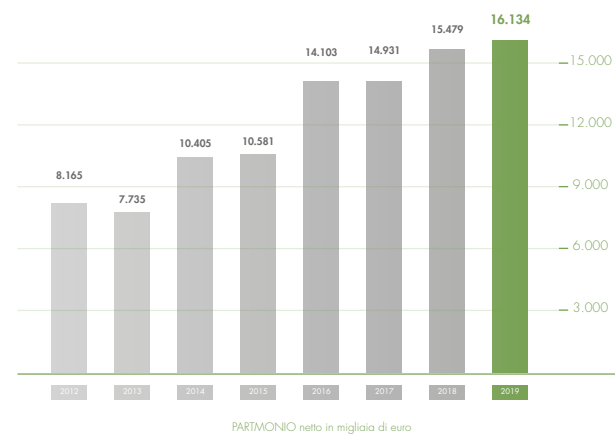


BILANCIO SOCIALE 2019

FATTURATO E OCCUPATI.



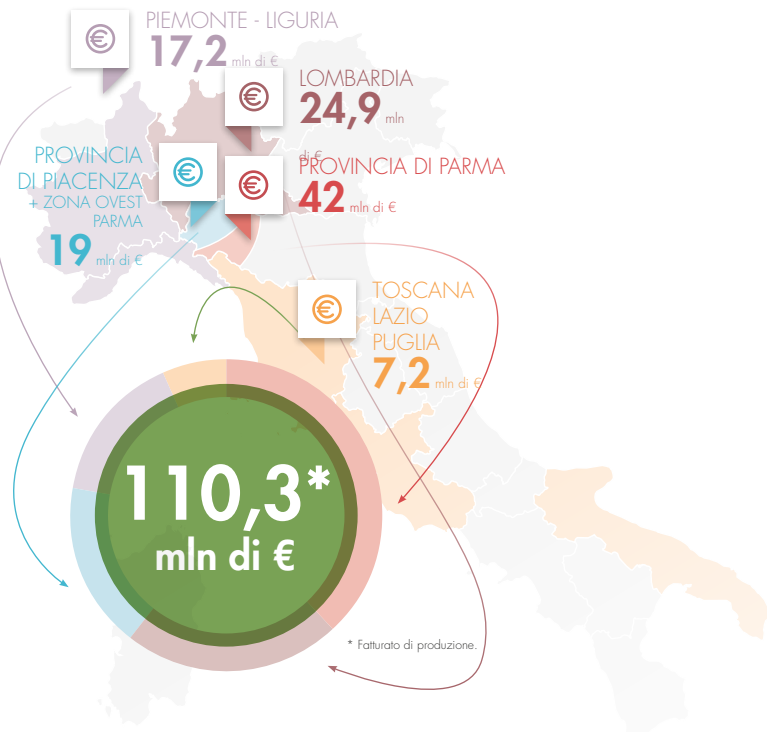
PATRIMONIO NETTO.



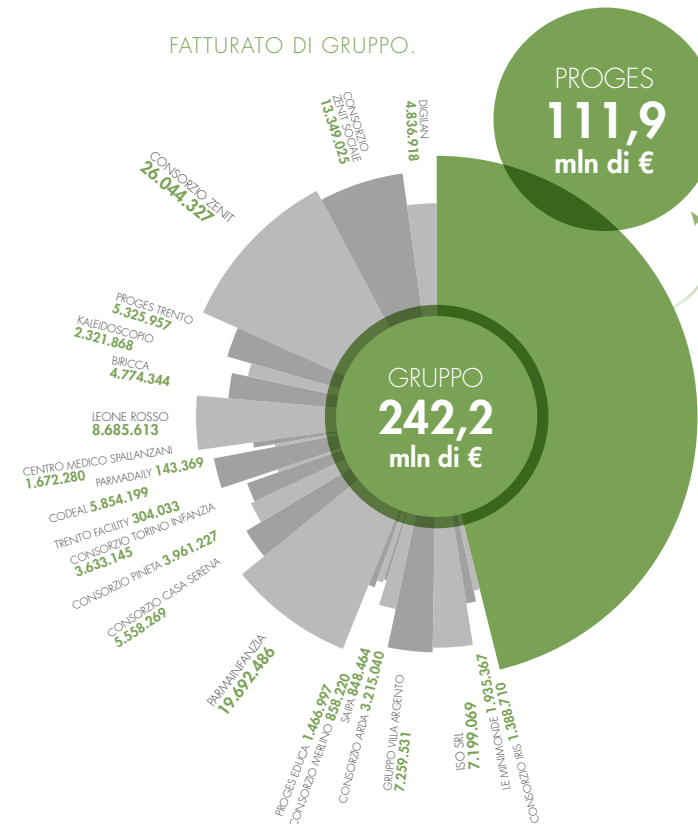
PARTECIPAZIONI.



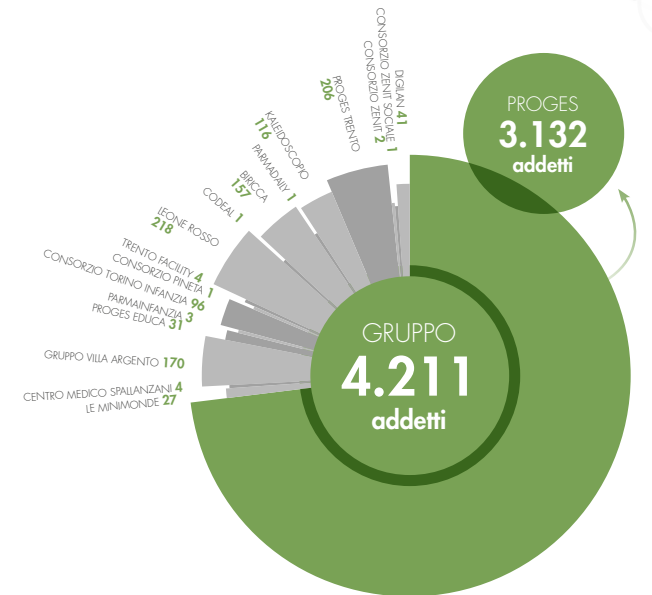
FATTURATO PROGES PER AREE GEOGRAFICHE.



FATTURATO DI GRUPPO.



OCCUPAZIONE DI GRUPPO.



FATTURATO PROGES PER SETTORI.



* Fatturato di produzione.



Roccabianca

Villa Norge: 39 posti per la cura e le quarantene dei pazienti positivi al coronavirus. Oggi è tornata RSA



di Chiara Marando

L'emergenza Coronavirus ha portato a una riorganizzazione delle strutture di accoglienza sanitaria e assistenziale, ma anche alla necessità dell'apertura di nuovi punti di ricovero e posti letto per pazienti Covid-19. Una situazione nei confronti della quale Proges si è attivata per far fronte in modo mirato con soluzioni concrete.

Al fine di rafforzare la risposta del sistema sanitario parmense all'emergenza, la cooperativa ha dato disponibilità per l'utilizzo di 39 posti della nuova struttura per anziani Villa Norge di Roccabianca, anticipandone l'apertura.

Più in dettaglio, l'RSA, ormai conclusi i lavori di ristrutturazione e messa a norma, era pronta per essere aperta a fine marzo e accogliere i primi anziani in lista d'attesa.

Davanti all'emergenza coronavirus e al rischio di collasso delle strutture ospedaliere, Proges ha messo a disposizione Villa Norge alle autorità sanitarie e, di concerto con la direttrice dell'AUSL Parma dott.ssa Elena Saccenti e al sindaco di Roccabianca Alessandro Gattara, ha affrettato i preparativi e gli adempimenti affinché da subito potessero iniziare gli ingressi di pazienti Covid o sospetti Covid

dimessi dagli ospedali, bisognosi di proseguire le terapie antibiotiche o quarantena. L'AUSL ha garantito la presenza di medici e la fornitura dei farmaci e dei dispositivi di protezione (camici, guanti, mascherine e occhiali) per la totale sicurezza di operatori, medici e infermieri.

"Abbiamo ricevuto la comunicazione di AUSL che cercava posti letto per pazienti Covid 19 e ci siamo attivati nel più breve tempo possibile, grazie all'aiuto del Comune. - dichiara Giancarlo Anghinolfi Direttore generale di Proges - D'altronde, tutto il nostro lavoro e le energie sono state impegnate fin da subito per affrontare l'emergenza. Le residenze per anziani e i servizi domiciliari hanno svolto, e stanno svolgendo tutt'ora, un servizio diventato più che mai per tutta la comunità, curando e assistendo la parte più fragile ed esposta della popolazione".

Era il 21 marzo quando il primo paziente ha fatto il suo ingresso presso Villa Norge, in pochi giorni il numero è salito a 26 presenze. Un lavoro intenso, ancora di più alla luce della situazione caotica iniziale che l'emergenza aveva provocato a livello di organizzazione del sistema sanitario. Ma anche tante storie, emozioni e rapporti creati in un contesto dove a fare la differenza era proprio il valore umano del personale impiegato, che non si è mai risparmiato, permettendo a Villa Norge di diventare un punto di riferimento e aiuto per gli ospedali di Parma, Vaio e Borgotaro.

Una media di 33/34 pazienti presenti ha caratterizzato questi mesi di Villa Norge, insieme all'alternarsi di familiari che sostavano fuori dal cancello anche solo per lasciare piccoli pensieri quotidiani, per chiedere informazioni, per far sentire la propria vicinanza. Perché ciò che non è mai mancata è stata la volontà di mantenere o rinsaldare il legame dei pazienti con le loro famiglie, di supportarli con telefonate e notizie giornaliere.

Poi, esattamente la domenica di Pasqua, arriva la prima dimissione. Il 12 aprile. Da quel momento, anche e soprattutto grazie all'attivazione dei doppi tamponi, i rientri a casa sono aumentati e, dopo la seconda metà di maggio, sono diminuite le richieste di ingresso.

Fino al 4 giugno, giorno in cui è stato dimesso anche l'ultimo paziente.

Così, da luglio, Villa Norge riprenderà la sua funzione d'uso iniziale e verrà aperta come Casa Residenza Anziani e Casa Albergo, recuperando anche le richieste di accesso fatte prima dell'emergenza, forte dell'esperienza vissuta e maturata.

Il contributo dell'Hotel Michelangelo nella gestione delle quarantene positive a Milano

di Chiara Marando

L'emergenza Coronavirus ha comportato l'urgenza e necessità dell'apertura di nuovi punti di accoglienza e posti letto per pazienti Covid-19.

Da qui la decisione di aprire le porte dell'Hotel Michelangelo di Milano, il primo a livello europeo, destinando la totalità delle stanze a persone in quarantena positive al Coronavirus.

Proges è stata incaricata dal Comune di Milano di occuparsi di gestione, logistica e sanificazione della struttura.

La cooperativa ha fin da subito risposto mettendo a disposizione la propria esperienza e il know how maturato negli anni, un impegno concreto che si è anche tradotto in nuove assunzioni e posti di lavoro.

L'hotel ospita asintomatici o persone dimesse dall'ospedale che necessitano isolamento e non possono tornare al proprio domicilio. Ognuno con la propria stanza dotata di televisore, wifi, cambio biancheria settimanale, supporto sanitario e psicologico, oltre a colazione, pranzo e cena.

Un totale di 305 camere, 290 delle quali a disposizione del Comune di Milano, per una iniziativa che, fin dal primo giorno, sta rispondendo ai bisogni della collettività. Ingressi e dimissioni con flusso stabile, 200 posti occupati in media, ma variazioni per quanto riguarda l'utenza: durante il primo periodo i pazienti erano operatori sanitari e agenti delle forze dell'ordine, quindi moltissimi dimessi appena clinicamente stabilizzati dagli ospedali milanesi al limite del collasso (indicativamente dal 10 aprile a fine maggio), poi sono diventati principalmente persone bisognose e

senza fissa dimora, potenzialmente a rischio in virtù dell'individuazione di focolai all'interno delle case di accoglienza, dove il distanziamento sociale risulta particolarmente difficoltoso.

Una differenziazione sociale, di culture e abitudini tradotta in diverse necessità a livello gestionale, soprattutto per quanto riguarda la lingua. Necessità a cui si è fatto fronte nel corso del tempo con un servizio costante non solo dal punto di vista pratico e funzionale, ma anche psicologico. Perché in quelle camere si sono alternate persone con storie, paure, sen-

timenti contrastanti dati dall'isolamento e dal timore per il virus.

A giugno erano state accolte più di 500 persone.

"La comunicazione passa attraverso gli occhi - riflette Luigi Regalia, coordinatore del progetto per Proges - lì risiedono le emozioni più importanti. I miei collaboratori ci mettono tanto entusiasmo; la paura iniziale ha lasciato spazio alla voglia di mettersi al servizio. Io raccomando di sfoggiare sempre un sorriso dietro la mascherina quando portano il pranzo, che poi si rifletta nello sguardo. Quando gli ospiti se ne vanno spesso sono lacrime. Nostre e loro. Ogni tanto, fiumi di lacrime. Ci scrivono messaggi, parole dolci, talvolta anche qualche piccola critica".

"Questo è un esempio di grande collaborazione - è il bilancio di Luigi Regalia - il progetto è di Comune e Prefettura di Milano, poi si sono aggiunti Ats Città Metropolitana per la parte di sanità pubblica, la Asst Nord Milano e noi di Proges (che già lavoriamo con Palazzo Marino per la gestione delle case di riposo) per supporto e logistica, i medici volontari perché qualcuno in una comunità di 200 persone può avere altri problemi di salute oltre al Covid e la proprietà dell'albergo che l'ha messo a disposizione. Per me un'esperienza fantastica e, ci tengo a dirlo, il nostro è un messaggio di speranza".

Al fine di continuare a fornire la corretta assistenza, il termine dell'attività di accoglienza dell'Hotel Michelangelo, fissata al 31 maggio, è stato prorogato fino al 31 luglio.



Le RSA riaprono le porte alle famiglie



Nel mese di giugno le strutture per anziani hanno riaperto le porte alle famiglie, per un ritorno alla tanto attesa quotidianità, in totale sicurezza e sulla base delle linee guida definite dalla Regione Emilia Romagna.

Il protocollo prevede la programmazione delle visite secondo un preciso calendario, in modo da evitare sovrapposizioni e garantire il corretto svolgimento dell'incontro.

In fase di prenotazione telefonica viene effettuata la valutazione tramite la compilazione di un particolare documento chiamato "screening telefonico". I familiari vengono preventivamente informati sugli obiettivi della valutazione e sui comportamenti da tenere durante l'incontro.

Spazi esterni e interni dedicati alle visite alle strutture sono stati appositamente predisposti, nel rispetto della privacy degli ospiti, e dotati di pannelli informativi e dispenser di gel idroalcolico per l'igienizzazione.



Rigenerazione urbana come rigenerazione del legame sociale

Favorire pratiche di trasformazione urbana dal basso, partendo dalle idee delle comunità: da qui prende il via Bottom Up, il Festival di Architettura della Città di Torino, nato su iniziativa dell'Ordine Architetti Torino e della Fondazione per l'architettura / Torino. All'interno di questo contesto in fermento, è stato lanciato un bando per la presentazione di progetti mirati alla riqualificazione di aree urbane secondo idee innovative, volte a sviluppare non soltanto il contesto circostante, ma anche socialità e nuove prospettive di utilizzo degli spazi.

Ad essere scelto tra le varie proposte pervenute, è stato il progetto CORTI.LÌ - Spazio e tempo per essere: due cortili non utilizzati, rigenerati per arrivare a rigenerare il legame sociale.

"CORTI.LÌ nasce da un desiderio che il bando Bottom Up ha reso possibile e concreto - spiega Claudia Ciccaldi, Coordinatrice Proges - quello di vivere questi cortili con un obiettivo comune: ricostruire un legame sociale per la comunità".

Più nello specifico, tra via Giolitti e via delle Rosine a Torino, vi sono due cortili alberati e comunicanti che fanno parte del patrimonio di Opera Munifica Istruzione, un Istituto pubblico di assistenza e beneficenza che ha in programma nel prossimo triennio un lavoro per la loro riqualificazione. I due cortili hanno una superficie complessiva di circa 1400 m2; su di essi si affacciano stabili che ospitano diverse realtà educative e culturali, le cui proposte coprono nel corso della settimana, a fasce orarie che vanno dalle 8 del mattino fino a tarda sera: nel primo caso si tratta dei momenti di ingresso ai servizi educativi presenti, successivamente gli eventi sono collegati ai soggetti attivi nell'ambito dell'intrattenimento e della cultura.

Proprio per questa varietà di utilizzi, CORTI.LÌ nasce e si sviluppa per avere una forte valenza intergenerazionale, di confronto, di crescita e fusione. Infatti questo frammento di quartiere, pur offrendo numerose proposte, manca di un progetto culturale che riesca a coinvolgere i cittadini che lo abitano

e frequentano, che abbia continuità di spazio tempo e relazioni. Risulta, quindi, necessario creare un nuovo spazio, aprirlo con un concetto differente, per renderlo più attrattivo e inclusivo, pensando alla rigenerazione urbana come rigenerazione di legame sociale.

In occasione del Festival Bottom UP è stata proposta una suggestione del cortile possibile, con un primo ingaggio partecipativo della cittadinanza attraverso una installazione: un evento ludico e creativo, ideato e realizzato dall'architetto Mao Fusina, per rilanciare un dialogo comune sul tema del legame tra persone, spazi e cambiamento con uno sguardo intergenerazionale, per la ridefinizione di spazi urbani che guardino al futuro: "chi pianta alberi, sapendo che non siederà mai alla loro ombra, ha iniziato a capire il senso della vita".

Queste le realtà che fanno parte del progetto: OMI Opera Munifica Istruzione, Cooperativa Proges - Nido della Musica, Casa maternità Prima Luce, CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Il Centralino Club, L'Uovo di Colombo.

Intervista

Servizi agli anziani: cosa ci ha insegnato l'emergenza Covid

Conversazione con Davide Cortesi ed Elisa Verduri della Business Area Sociosanitaria

di **Lorenzo Lasagna**

I servizi sociosanitari sono stati colpiti duramente dalla pandemia. Ospiti e operatori hanno dovuto fronteggiare l'emergenza in tutta la sua drammaticità, spesso senza che le Istituzioni avessero una chiara percezione del livello di pressione e di rischio al quale si era esposti. Quando la gravità della situazione è emersa, la tentazione è stata quella di colpevolizzare il modello residenziale, quasi che rappresentasse la causa del contagio.

Ora che l'emergenza è superata, in molti ritengono sia giunto di interrogarsi sul futuro dei servizi. Ne abbiamo parlato con Davide Cortesi ed Elisa Verduri della Business Area Sociosanitaria di Proges.

Davvero la pandemia ha sancito il tramonto del modello residenziale per i servizi agli anziani?

Davide Cortesi: Secondo molti commentatori l'emergenza che abbiamo vissuto porterà al definitivo superamento del modello RSA. Si è scritto che era un modello ormai obsoleto, e che lo si dovrà ripensare, preferendogli strutture più piccole e flessibili. Io non sono d'accordo. Il modello RSA non è superato: anzi, probabilmente ha retto meglio di altri. Pensiamo a cosa è accaduto a domicilio, nelle Case famiglia o negli ospedali... Le RSA sono state poste sotto i riflettori dopo che le si è lascia-

“Portale Parenti”: la soluzione digitale attivata da Proges

Il “Portale Parenti” è una soluzione digitale per rimanere vicini, anche se a distanza; è uno spazio virtuale dedicato alla comunicazione tra la struttura e i familiari, parenti e tutori autorizzati, per operare nella massima trasparenza e sicurezza, grazie a un canale dedicato. Il

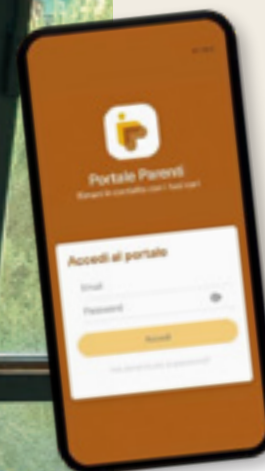
portale in versione pc e mobile porta la firma di Softwareuno, azienda del gruppo Zucchetti, specializzata nello sviluppo e nell'implementazione di software per il mondo socio sanitario.

Suddiviso in sezioni di facile consultazione: “Salute e attività” informazioni sulla salute e le attività degli ospiti; “chat privata” per il dialogo tra i parenti

e la struttura attraverso il canale di messaggistica istantanea; bacheca per la pubblicazione di news e aggiornamenti importati della struttura; videochiamate organizzate tra ospite e parente.

I familiari possono così accedere a informazioni e novità, ma soprattutto parlare con una persona dedicata all'interno delle strutture, per ricevere direttamente aggiornamenti attraverso brevi messaggi o videochiamate.

L'accesso al portale è molto semplice; per la registrazione basta avere a disposizione un dispositivo connesso a Internet e un indirizzo e-mail. Non è necessario un computer, è possibile eseguire la registrazione anche da telefono smartphone.



te sole a combattere il virus, come se si trattasse di ospedali. Ma le RSA non sono ospedali: né strutturalmente, né come dotazioni di personale. Se consideriamo questi fatti, dobbiamo riconoscere che quel modello, nei limiti delle sue possibilità, non è da criminalizzare.

Forse però necessita di modifiche...

DC: Questa esperienza terribile ci ha insegnato molte cose. Ma dobbiamo avere un approccio pragmatico, non ideologico. Cosa ci ha insegnato l'emergenza Covid? Come dobbiamo adattare i nostri modelli socioassistenziali? Negli ultimi vent'anni il nostro settore ha inventato poco. Ora è il momento di ricominciare a pensare in modo strategico.

Proviamo a delineare qualche risposta... Cosa abbiamo imparato?

Elisa Verduri: La cosa che ci ha colpito di più è che ci siamo accorti di avere sempre dato per scontata la presenza dei familiari. La chiusura improvvisa delle strutture agli esterni ci ha fatto capire il valore centrale di quella presenza. Senza i familiari è mancata la vita della struttura. Perciò, una volta adottate le procedure di sicurezza, le prime iniziative in risposta all'emergenza hanno avuto lo scopo di coinvolgere e informare i familiari. Si è avviata la sperimentazione di strumenti per garantire il coinvolgimento del familiare in modo diretto, tracciabile. Tra queste il Portale parenti di Software Uno, sperimentato nella RSA Per Coniugi di Milano.

Come immaginate il futuro dei servizi sociosanitari?

DC: Abbiamo visto che le risposte rigide e standardizzate sono risultate inefficaci. Il fattore chiave sarà la flessibilità.

In che modo?

DC: Pensiamo ad una flessibilità praticata a più livelli, nelle piccole e nelle grandi questioni. Anzitutto va creato un nuovo modello di presa in carico, fatto di azioni fortemente individualizzate, a cominciare dall'accoglienza. Ma non solo...

EV: Pensiamo alla vita di ogni giorno. Talvolta le richieste più semplici sono ostacolate da vincoli procedurali e organizzativi. L'emergenza però ha dimostrato che si possono trovare soluzioni creative. Come nella comunicazione: il contagio ci ha costretto a praticare una comunicazione creativa e innovativa. Portali web, chat, videochiamate, invio di video che ritraevano momenti significativi della vita dell'ospite.

Queste pratiche attivate nell'emergenza rimarranno?

EV: Assolutamente sì. La Business Area sta pensando alla sperimentazione di progetti flessibili in tutti i territori. Il denominatore comune sarà la centralità della relazione tra ospite e familiare. Se funzioneranno, li adotteremo su larga scala.

Torniamo all'RSA. È corretto dire che il futuro dei servizi residenziali potrebbe essere la loro trasformazione in veri propri hub della rete?

DC: Sì. Dentro le strutture potrebbero attivarsi micro-servizi che rendano l'intervento personalizzato, flessibile e territoriale. Ad esempio creando piccoli nuclei che possano legarsi tra loro per attività più complesse. O servizi temporanei per il completamento di terapie o le gestione di fasi critiche. Sta a noi costruire modelli che rendano possibile questo scenario.

Intervista

I servizi educativi ai tempi del Coronavirus

Francesca Gavazzoli, Business Area Manager Servizi Educativi: “Servirà un patto di corresponsabilità tra famiglie e servizi.”

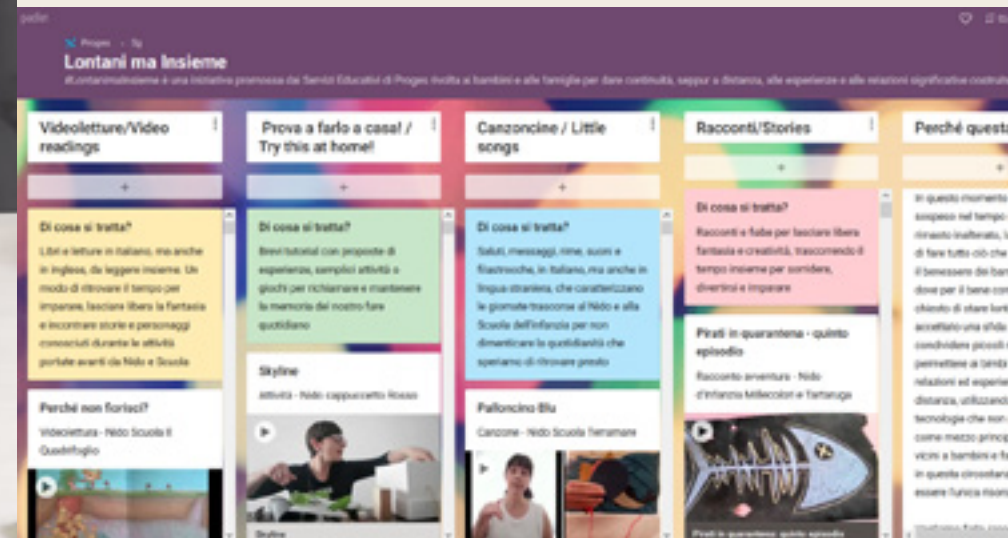


Padlet: spazio virtuale sempre aggiornato

Fin dai primi giorni di chiusura dei nidi e delle scuole dell'infanzia, le educatrici e gli educatori di Proges hanno avvertito la necessità di mantenere vivo il legame con i bambini e le famiglie dei loro servizi sparsi in tutta Italia, aiutandoli ad affrontare questa situazione inedita.

Così è nata l'iniziativa “Lontani ma Insieme” con l'intenzione di fornire, nei limiti del possibile, un supporto quotidiano e continuativo attraverso canali informali e virtuali.

Video letture, canzoni, attività, suggerimenti, counseling raccolti e selezionati dai servizi di Proges, che la cooperativa ha deciso di rendere disponibili a tutti attraverso una piattaforma aperta, continuamente aggiornata e alimentata con nuovi contenuti: il Padlet Lontani ma Insieme, una sorta di biblioteca virtuale online, suddivisa per tematiche, dove poter visualizzare, su qualsiasi supporto digitale, i contributi video forniti dalle varie strutture in modo semplice e pratico.



di **Lorenzo Lasagna**

I servizi educativi hanno subito sin dal primo giorno gli effetti delle misure adottate per il contenimento dei contagi. Quella che all'inizio era sembrata una soluzione temporanea, si è rivelata un blocco di lungo periodo, che risulta tutt'ora in vigore. Le conseguenze della chiusura di tutte le attività sentite sulle famiglie, sui bambini, e naturalmente sui professionisti del settore. Per parlare dei possibili scenari e del futuro dei servizi educativi, abbiamo incontrato la Business Area Manager di Proges, Francesca Gavazzoli.

Francesca, torniamo per un attimo alle settimane del lockdown. Come hanno risposto i servizi di Proges all'emergenza, disposta senza alcun preavviso?

In tutti i professionisti la reazione è stata spontanea, e ha avuto come obiettivo la salvaguardia della relazione con le famiglie e i bambini. Certo, la tecnologia ci aiutato. In poche ore è stato creato un contenitore virtuale, che abbiamo chiamato #lontanimainsieme: una piattaforma molto semplice che poteva essere consultata da tutti, sulla quale erano raccolti contributi di educatori, letture, video di attività, giochi, canzoni. Un ricordo della quotidianità che ogni bambino viveva sui servizi.

Com'è stato accolto?

Molto bene, perché offriva una cornice condivisa anche nella lontananza. Ne abbiamo avuto riscontro nei numeri, ma anche leggendo i commenti delle famiglie. Il risultato è stato persino superiore alle aspettative.

Come giudichi l'impatto delle tecnologie nel contesto educativo? È una strada su cui si potrà proseguire?

Noi privilegiamo un approccio educativo diretto. La scelta di ricorrere alle tecnologie è stata dettata dalla necessità. Ma abbiamo capito che può essere una risorsa anche per il dopo-pandemia. Penso soprattutto alla semplificazione e alla velocità che le tecnologie permettono nello stabilire contatti. In ogni caso, il mezzo tecnologico dovrà essere impiegato nella giusta quantità e con un progetto che lo guidi.

Avete immaginato il futuro dei servizi educativi? Come sarà?

Il futuro prossimo sarà dominato dalla gestione della preoccupazione sanitaria. C'è il tema dei controlli all'ingresso. Quello del contingentamento,

la divisione in piccoli gruppi. Le attività saranno improntate sulla condivisione di idee e di esperienze. Non sarà facile coniugare queste precauzioni con i principi di trasparenza e apertura ai quali ci ispiriamo. Servirà un patto di corresponsabilità tra famiglie e servizi.

E nel medio-lungo periodo?

Non possiamo ancora saperlo. Immagino che dovremo rimodulare i servizi con nuove strategie organizzative, più flessibili, ma al contempo rispettose dei vincoli sanitari e dei protocolli conseguenti. Dovremo adottare la migliore organizzazione possibile, con costi sostenibili. Dovrà essere affrontato il nodo del rapporto numerico. E andrà trovato un equilibrio tra logiche educative e vincoli.

Proges come affronterà questa sfida?

Dobbiamo sapere che si va verso una riprogettazione dei servizi. Puntare sulla formazione alla gestione del rischio sanitario, ma non solo: servirà lavorare alla costruzione di nuove prassi educative e modalità di rapporto tra adulto e bambino. Riflettere sull'utilizzo degli spazi e condividere le buone prassi adottate durante l'emergenza. Sarà un lavoro fondativo. La costruzione di un nuovo modo di stare insieme e di fare comunità.

MILANO

Diario di una pandemia

Il racconto di Maria Antonietta,
Referente servizi Humanitas di Milano



L'emergenza Coronavirus ha comportato la necessità di una rimodulazione dei servizi e delle metodologie di lavoro e azione all'interno di numerose realtà, in particolare per quanto riguarda le strutture assistenziali. Non solo, sono stati attivati protocolli idonei per far fronte alla situazione di necessità e sicurezza, anche attraverso differenti funzioni e destinazioni d'uso di alcune realtà di supporto.

È il caso dell'Humanitas di Milano, dove Proges si è occupata della gestione dell'accoglienza degli ospiti, reception 24 ore su 24, gestione dei pasti, attività di pulizia e trasporto.

Ed è proprio da qui che arriva la sentita testimonianza di Maria Antonietta Petrolesi, Referente servizi Humanitas, il racconto del lavoro portato avanti di giorno in giorno, delle difficoltà, dei timori e delle sensazioni.

Ecco ciò che ha voluto trasmettere:

"Milano 20 maggio 2020, sento di dire che siamo al "Giro di Boa" o quasi, la Foresteria che ci è stata affidata per quarantena Covid il 24 marzo 2020 sta per chiudere.

La fine di una breve, ma intensa, esperienza che vorrei condividere.

Tra la felicità per gli ospiti che si riappropriano delle loro vite e un velo di malinconia, passo in rassegna i ricordi, guardando al "lato umano delle cose oltre la pura". Così mi accorgo che in una giornata buia e piovosa, come tutto questo 2020, dei semplici certificati di completa guarigione sono il passo verso la ritrovata libertà. Tra i tanti, e con soddisfazione, ne consegno finalmente uno di questi a Matteo, 32 anni e 55 giorni per negativizzarsi, giorni passati tra speranza e sconforto, durante i quali si è cercato

di incoraggiarlo, fino ad ottenere dai suoi medici 15 minuti d'aria quotidiani, da passare nascosto sotto il portico, prima che lo vedessero gli altri ospiti.

Ieri finalmente Mirko ha potuto assaporare la tanto agognata libertà, aspettando quel taxi che lo avrebbe riaccompagnato alla sua vita, ma non senza prima aver avuto per noi parole di ringraziamento per aver reso più lieto il suo soggiorno, lasciandoci così con la promessa di un arrivederci.

Dopo questa immagine, nella mia mente riaffiorano i volti delle diverse persone che sono transitate in Foresteria e mi accorgo che ognuna di loro mi ha, ci ha, lasciato qualcosa.

Come Giuseppe, classe 1930, che accolgo con mille dubbi sulla sua autonomia, lo saluto sentendomi piccola, perché ho visto nei suoi occhi la dignità di chi una casa non

ce l'ha e vive in un dormitorio; lui con la sua stanza sempre ordinata con letto ben fatto, mai una richiesta, neanche quando poteva finalmente andare via, e sul suo volto si poteva leggere tutto lo smarrimento perché non sapeva come arrivare alla fermata di quel tram che lo avrebbe condotto a "CASA". E allora mi sono attivata, richiamando fuori orario l'autista per farlo accompagnare dove necessario, ricompensata dalla gratitudine del suo sguardo vivace, un ricordo, che ancora adesso, mi fa scendere una lacrima.

E ancora quando i pazienti arrivavano in Foresteria, catapultati da un letto di ospedale o direttamente da una terapia intensiva per fare spazio ad altri, smarriti, disorientati, a volte vestiti con un solo camicino, tenuto addosso anche 15 giorni. In questo viaggio ho visto il percorso di mamma e figlia, insieme nella stessa

stanza che, dopo un lungo periodo, vengono divise da un risultato: la mamma finalmente negativa, la figlia ancora positiva. Oppure il signor Marco, che tutti i giorni si faceva arrivare un pacco da Amazon, confessandoci poi che conteneva dolci. Sempre Marco, allegramente ci raccontava che la sua ricca famiglia, nonostante la sua completa guarigione, lo voleva fuori da casa per almeno un altro mese.

Sono arrivati da noi persone di tutte le estrazioni sociali: medici, operai, infermieri, senzatetto, professori universitari, badanti, alcuni dei quali anche con diversa nazionalità e credi religiosi. Questo percorso li ha resi tutti uguali. Tutti indistintamente ci hanno lasciato qualcosa, molti sono entrati piangendo e ne sono usciti gioiosi, commossi nel salutarci. È in questi momenti che ci piace pensare quanto, nel nostro piccolo, anche noi abbiamo contribuito alla loro risalita.

A conclusione di questo ricordo, il mio grazie e quello di Nadia va agli operatori, che senza paura hanno affrontato e ci hanno affiancato in questa nuova esperienza:

Gesiana/Cinzia: Accoglienza/Centralino, che hanno seguito con professionalità e rigore le nostre linee guida, assolvendo a richieste di ospiti, medici e familiari sempre con gentilezza e prontezza.

Jolanda/Simona: Pulizia camere, che con la loro allegria e voci squillanti, hanno trasformato il momento delle pulizie in uno scambio di battute con gli ospiti, così che in quel momento si potessero sentire meno soli.

Carmine/Antonello: Guardini notturni, hanno vegliato su di loro mantenendo la giusta distanza, condiviso qualche caffè notturno, pronti a intervenire in caso di necessità.

Danny: Autista che con grande gentilezza li ha accompagnati a fare i tamponi, riscuotendo molte simpatie".



I Servizi Estivi di ParmalInfanzia

Uno sforzo organizzativo importante, unito a professionalità e proattività hanno consentito a ParmalInfanzia di attivare i Centri Estivi per le strutture 3/6 in tempi record (apertura 22 di giugno, chiusura fine luglio).

In soli pochi giorni ParmalInfanzia ha avuto la capacità di impostare la complessa macchina che ha portato all'apertura dei Centri Estivi, secondo le regole previste dagli ultimi protocolli regionali, fondamentali per i bimbi anche in virtù di questi lunghi mesi di lockdown. Un'occasione per ritrovare educatrici e amici e rientrare nelle Scuole d'infanzia, ma anche per giocare, socializzare e imparare all'aria aperta.

Diverse le modalità di iscrizione, che hanno previsto l'invio della domanda esclusivamente online proprio alla luce dei nuovi protocolli di sicurezza. Ma, anche se a distanza, le famiglie sono state supportate in ogni passaggio dagli uffici di ParmalInfanzia e dal quelli del Comune. Un sostegno risultato fondamentale soprattutto per quei nuclei familiari maggiormente bisognosi, che hanno avuto in tal modo la possibilità di essere seguiti e usufruire del servizio per l'infanzia.

Inoltre, con le integrazioni alle Linee Guida sulle attività estive, dal 25 giugno il via libera è stato dato anche per il servizio estivo della fascia 0/3.



Il primo operatore di Proges positivo: sette colleghi fanno la quarantena all'interno del Centro Residenziale Disabili di Casa Scarzara

di **Marco Papotti**
Regional manager Parma

Mercoledì 26 Febbraio 2020, ore 17,30.

Un giorno di ferie, una escursione al mare... al ritorno... una telefonata dal Servizio di Igiene Pubblica di Parma: convocato con la massima urgenza. Mi reco repentinamente presso quegli uffici e mi viene comunicato che un nostro operatore presso il Centro Residenziale Disabili di Casa Scarzara era risultato positivo al tampone Covid. La misura immediata era la quarantena a domicilio per tutti gli operatori e la quarantena di tutti gli ospiti nel loro domicilio, cioè al centro. Solo da tre giorni era iniziata in Italia l'epidemia: le scuole erano stare chiuse (inizialmente per due settimane) e poche erano le misure di restrizione e di contenimento del contagio previste... ci si era tutti illusi che fosse poco più che un'influenza e che nel giro di pochi giorni tutto sarebbe ritornato come prima.

Tornando in quell'Ufficio, immediatamente, con i medici presenti, ci siamo

resi conto della gravità della scelta imposta: avrebbe significato dover ricercare nuovo personale (almeno 12 OSS + 1 infermiere), disponibile ad operare in una struttura dichiarata in quarantena per contagio e, soprattutto, operatori che non avevano conoscenza delle patologie di cui sono portatori. Ci ritroviamo la sera stessa nei nostri uffici per cercare una soluzione che fosse compatibile e tenesse conto delle richieste imposte dalle norme del momento e la tutela degli ospiti. La soluzione, come spesso avviene, ce l'avevamo in casa, o meglio al Centro. Veniamo contattati da Daniela, la coordinatrice:"ci rendiamo disponibili ad effettuare la quarantena al Centro e contemporaneamente svolgere l'attività di assistenza e di riabilitazione degli ospiti"... Semplice no?

Tra la sorpresa e la commozione per la soluzione prospettata contattiamo immediatamente a notte tarda la dirigenza

di ASL, la quale intuisce la potenzialità della proposta; pur non essendo una procedura codificata, in poco tempo arriva alla cooperativa l'autorizzazione per la quarantena sul posto di lavoro di 7 operatori.

Dopo 14 gg il centro è stato dichiarato fuori quarantena (nessuno aveva sviluppato sintomi)... e quello che poteva sembrare un evento tragico (fino ad allora mai nessuna struttura era stata chiusa in quarantena per così tanto tempo con all'interno ospiti e operatori) si è poi rivelato soltanto il primo e l'inizio di un periodo che, sono convinto, ascerà a tutti noi dei segni per la densità e la profondità delle emozioni che abbiamo vissuto. Grazie a Alberto, Daniela, Valentino, Guendalina, Fabio, Khadi, Tamara e Alessandro.....quella sera abbiamo avuto un'altra testimonianza di cosa vuol dire essere dipendenti e soci di una cooperativa

Anziani

Concerti in giardino

di Chiara Marando

Quello che stiamo vivendo è un momento storico che impone restrizioni sociali al fine di contenere l'emergenza sanitaria e la diffusione del Covid-19. Una situazione che ha visto maggiormente toccate le strutture rivolte all'assistenza di anziani e persone con disabilità. Si tratta di una condizione che determina sensazioni di solitudine come conseguenza della lontananza dalle famiglie e dai propri cari. In questo contesto, la musica può rappresentare uno strumento capace di donare sollievo e stimolare le emozioni, alleggerendo la quotidianità e andando a integrare attività e iniziative giornaliere. Da qui l'idea elaborata da Proges dei "Concerti in giardino", progetto volto a offrire agli ospiti dei servizi residenziali CRA, Comunità psichiatriche e Centri per disabili: un breve concerto esclusivo e organizzato appositamente per loro, con lo scopo di allietarli e farli sentire accolti e virtualmente abbracciati dalle note musicali. A eseguire i concerti alcuni musicisti professionisti che hanno scelto di mettere a disposizione la propria arte e il proprio tempo per regalare sorrisi e serenità. L'iniziativa ha una duplice valenza: da un lato esprime la vicinanza della cooperativa ai propri utenti e alle loro famiglie, dall'altro rientra nell'ambito dei percorsi mirati ad accompagnare e supportare il disagio vissuto dagli ospiti. E sono stati numerosi gli appuntamenti tra Parma e Provincia. Il primo si è svolto nel giardino della CRA Santa Rita di Soragna con la performance di Gianni Dallaturca, trombettista del Teatro alla Scala di Milano; gli altri al Centro "Varese" di Parma, Casa di Alberi, Centro Servizi Sidoli e Casa Scarzara.

"La prima esperienza, quella della CRA Santa Rita, è stata un esperimento. Visto il risultato più che positivo abbiamo pensato di pianificare una rassegna che, essendo in pieno lockdown, si sarebbe svolta all'esterno per la sicurezza di ospiti, operatori e musicisti - spiega Giuseppe Gaiani, Coordinatore dell'iniziativa - "Concerti in Giardino" è stato un dono, il nostro modo per stare il più possibile vicino agli ospiti e agli operatori da mesi in prima linea". E così, Giuseppe Gaiani, violinista diplomato al Conservatorio Arrigo Boito, ha coinvolto un gruppo di musicisti professionisti: Massimo Ferraguti (sax) e Rosa Segreto (violino), entrambi docenti al Boito di Parma, Gianni Dallaturca, tromba dell'Orchestra del Teatro alla Scala, Silvia Falavigna violino di Europa Galante e docente al Conservatorio di Piacenza. Dopo i primi appuntamenti, "Concerti in giardino" ha superato i confini dell'Emilia Romagna per arrivare in alcune delle strutture lombarde gestite da Proges, dando vita a una sorta di tour musicale: da Varese a Milano, il trombettista Raffaele Kohler è stato protagonista, insie-

me alla sua musica, presso le RSA Corte Cova di Caronno Pertusella, Case per Coniugi e Virgilio Ferrari di Milano, Pineta di Tradate, Sant'Andrea di Cassano Magnago, ma anche presso la struttura temporanea di accoglienza Covid-19 attivata all'interno dell'Hotel Michelangelo di Milano. Sempre alle RSA Case per Coniugi e Virgilio Ferrari di Milano l'ultimo concerto in ordine di tempo ha visto esibirsi il duo Volwo, chitarra e sax insieme per festeggiare la giornata del 2 giugno.



La formazione e l'informazione per combattere il Covid-19



In un periodo di grande disorientamento, in cui le notizie si susseguivano come impazzite e allo stesso tempo non si aveva più certezza di nulla, la cooperativa ha messo in campo alcune azioni per favorire le informazioni sia di natura strettamente tecnica, legata all'attività lavorativa, sia di carattere generale per diffondere una cultura della prevenzione.

In particolare, questa è la sintesi dell'attività formativa COVID-19:

- **Corso ON LINE e cartaceo**
L'Ufficio Formazione è stato coinvolto per creare un corso on line da postare sulla piattaforma FAD. Il corso ha una durata di circa 45 minuti e si compone di 8 video. Per renderne più facile la fruizione è stata creata una guida apposita con videate e testo semplici e molto esplicativi. Queste sono state diffuse tramite i coordinatori su numerosi servizi.
- **Dati sulla formazione presso le Strutture**
Sono state registrate circa cinquanta iniziative formative presso le strutture/servizi, ciascuna di

durata media di un'ora. Hanno partecipato circa 350 operatori, seppure in diversi abbiano preso parte a più di un momento formativo (anche di breve durata: 30 minuti); le partecipazioni sono state 480. Il tempo impiegato ammonta a 490 ore. Tenendo conto anche del corso on line (240 ore), il tempo totale delle due tipologie formative ammonta a circa 730 ore.

- **Sito Soci (www.soci.proges.it)**
Il sito soci.proges ha attivato una sezione #insiemececlafaremo dedicata ai contenuti connessi ai temi del Covid 19.

Cosa è contenuto in questa sezione? Oltre alla sintesi del corso di formazione prodotto dalla Cooperativa, sempre disponibile, ci sono 3 aree tematiche:

BUONE PRATICHE tra cui per esempio:

- **PROGETTI CHE PARLANO DI NOI E DEL NOSTRO MODO DI INTERPRETARE QUESTO PERIODO**
In questi mesi molte situazioni si sono susseguite in modo frenetico e a volte lento, quasi immobile. Le nostre vite si sono confrontate con scenari inimmaginabili: nessuna relazione sociale, impossibilità di muoversi e spostarsi liberamente, chiusure di negozi e attività lavorative sospese, il timore per la vita stessa.
La paura e la mancanza di risposte può generare l'incapacità di guardare al futuro e trovare nuove soluzioni a quanto ci sta succedendo.
Ma se osserviamo alcune delle cose messe in campo dalla cooperativa, messe in campo da noi, allora possiamo credere che... #insiemececlafaremo
- **FAKE NEWS - Attenti alle bufale!**
Nei periodi di emergenza bufale e disinformazione sono presenti in modo massiccio, soprattutto sul web e sui social network, e riconoscerle non sempre è facile. Per evitare di imbattersi in notizie false e pericolose per la salute si raccomanda quindi di fare sempre riferimento a fonti istituzionali ufficiali e certificate.
- **LIBERAPUOI**
Campagna per sostenere le donne vittime di violenza domestica o stalking, promosso dal dipartimento per le pari opportunità. Tema molto attuale in questo difficile momento legato all'emergenza coronavirus.

AGGIORNAMENTI DALLA COOPERATIVA,

tra cui per esempio:

- Il discorso del 13 Marzo della Presidente, Michela Bolondi.
- L'intervista a Paola Basoni, socia Proges e coordinatrice dei servizi domiciliari e residenzialità leggera del Distretto Sud Est e a Francesca Salzano dell'Ufficio Sviluppo Risorse Umane/Selezione.
- Iniziative dedicate ai soci e ai dipendenti in collaborazione con **SMA- Sanità integrativa**: Sostegno psicologico e Assicurazione Emergenza COVID 19

FOTOGALLERY E VIDEO TESTIMONIANZE:

una raccolta di storie vissute e immagini che parlano di noi e del nostro lavoro in questo periodo così delicato.

La Scuola al tempo del Coronavirus: strumenti, relazioni e didattica a distanza. L'esperienza dell'Istituto Mario Lodi

Attivato il "Summer School Mario Lodi", primo centro estivo 3/6 anni di Proges Educa

Dopo i lunghi mesi di lockdown, e la chiusura di scuole e asili, stanno cominciando i primi passi verso un ritorno alla normalità, soprattutto per quanto riguarda l'ambito legato ai bambini che, in questo stop forzato, si sono trovati improvvisamente all'interno di una quotidianità diversa e lontani dalle loro abitudini di gioco, socializzazione e amicizie.

Da qui la volontà di fornire una risposta concreta ai bisogni proprio dei più piccoli e delle loro famiglie, attraverso soluzioni in grado di garantire un supporto in completa tranquillità e secondo le norme di sicurezza necessarie in questo momento.

Nel mese di giugno Proges Educa ha attivato così il Centro Estivo 3/6 anni "Summer School Mario Lodi", presso la Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Mario Lodi di Parma.

Sono stati circa 60 i bambini che, suddivisi in turni settimanali per permettere il corretto svolgimento delle attività in virtù del distanziamento sociale vigente, hanno partecipato alle iniziative ludiche tornando a vivere il senso di scoperta e socializzazione tanto importante per la loro crescita. I piccoli hanno potuto rientrare a scuola, rivedere gli amici e passare del tempo con loro prima delle vacanze estive. Una situazione ancora più rilevante per quanto riguarda i bimbi di 5 anni, che a settembre cominceranno la Scuola Primaria, chiudendo una fase per proseguire il loro percorso di crescita.



di **Giovanni Ronchini**
Presidente Istituto Comprensivo
Mario Lodi e Liceo STEAM Olivetti

L 24 febbraio, quando, per la prima volta, tutte le scuole della Regione Emilia Romagna sono state chiuse per evitare il diffondersi del contagio, nessuno di noi immaginava che non saremmo più tornati in aula fino alla fine delle lezioni.

Prendere coscienza di quanto stava avvenendo è stato complicato e doloroso, tutti hanno avvertito chiaramente che qualsiasi iniziativa si sarebbe avviata non avrebbe in alcun modo potuto sostituire la presenza in classe, che qualsiasi forma di didattica, per quanto raffinata potesse essere, non sarebbe mai stata esattamente scuola.

Il nostro Istituto è stato celere nell'elaborare strategie di intervento, la scelta di prevedere incontri collegiali settimanali si è rilevata determinante nel far sì che ogni soluzione tecnica avesse alla base una progettualità pedagogica e didattica, per quanto attuata con mezzi in buona parte del tutto nuovi.

I docenti, a cadenze regolari e frequenti, hanno così potuto verificare costantemente la situazione di ogni singola classe e di ogni studente, nonché risolvere alcuni problemi organizzativi (a diverse famiglie, ad esempio, è stata consegnata la strumentazione necessaria per poter lavora-

re da casa), strutturare un programma di formazione che preparasse i docenti all'uso della strumentazione della D.A.D. (in media ogni docente ha svolto tre ore di formazione alla settimana dalla metà di marzo) e avviare una riflessione sistematica sul lavoro svolto: efficacia degli interventi, ricadute sugli studenti, ridefinizione delle programmazioni disciplinari e degli obiettivi di apprendimento, elaborazione di griglie di valutazione adattate.

Per quanto riguarda i più grandi, vale e dire il Liceo, durante i primi dieci giorni dalla chiusura, i docenti si sono attivati dapprima inviando materiali didattici condivisi (dispense, indicazioni di studio, mappe, sintesi, video tutorial), verificando che ogni studente fosse nelle condizioni di seguire la didattica a distanza senza particolari problemi «logistici» e poi, già dalla prima settimana, avviando una funzione specifica del nostro registro elettronico, per dare più uniformità ai materiali e per renderli meglio fruibili.

Dal 9 marzo, però, compreso che la chiusura della scuola non sarebbe stata solo temporanea, si è reso necessario strutturare diversamente la didattica, e a quel punto sono partite le prime video lezioni e si è avviata una piattaforma dedicata, aumentando così progressivamente le ore «frontali», fino ad arrivare, a regime, a tre video lezioni tutti i giorni.

La scuola secondaria di primo grado ha seguito l'iter del Liceo, con la differenza che tutte le attività didattiche sono state fatte «migrare» sulla piattaforma con una settimana di ritardo.

La scuola primaria ha avuto un iter volutamente più lungo e con un numero maggiore di passaggi intermedi, per consen-

re un graduale avvicinamento dei bambini ai device e una progressiva presa di confidenza degli strumenti, anche in considerazione della scarsa autonomia nell'uso degli stessi.

Nelle prime due settimane successive alla chiusura delle attività didattiche, le maestre hanno lavorato condividendo con le famiglie materiali didattici, indicazioni e brevi lezioni registrate.

Da metà marzo sono iniziate le videochiamate di gruppo, in un primo momento senza finalità prettamente didattiche e, successivamente, introducendo anche quel tipo di intenzionalità. Per tutto il mese di aprile, tanto le indicazioni di lavoro, quanto le videochiamate sono aumentate di intensità e frequenza, per arrivare fino ai primi di maggio, quando è stata attivata la piattaforma in uso presso Liceo e Scuola secondaria di primo grado e le insegnanti hanno cominciato a organizzare vere e proprie video lezioni.

Non c'è dubbio, infine, che la Scuola dell'infanzia sia il «segmento» che ha risentito maggiormente degli effetti della chiusura della scuola. Ciò nonostante, le maestre dai primi di marzo hanno strutturato un programma settimanale molto dettagliato. Il materiale inviato ha seguito una programmazione precisa, coerente con quanto fatto durante l'anno in presenza.

Con le famiglie il dialogo è stato costante, anche se i mesi della crisi del Coronavirus hanno messo a dura prova tutti, cambiando le abitudini e i ritmi di vita, in alcuni casi impattando sulle condizioni economiche dei nuclei, in altri lasciando pesanti strascichi sulla salute e sull'equilibrio di adulti e bambini: se complessivamente le nostre famiglie hanno apprezzato il lavoro svolto dalla scuola e hanno collaborato comprendendo quanto fosse necessario un affiancamento discreto al lavoro dei propri figli, si è comunque e inevitabilmente percepita la mancanza della relazione e, più in particolare, della relazione nella quotidianità che rappresenta il vero strumento educativo carico di senso che la scuola da sempre garantisce.

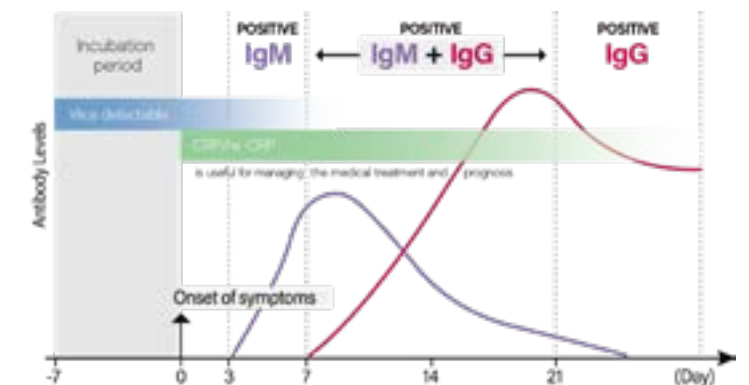
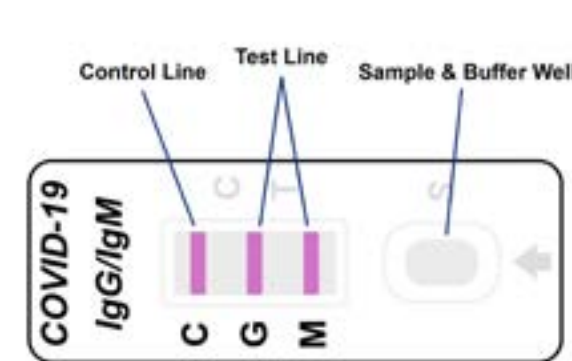




Il test sierologico: come funziona e come effettuarlo

Il test sierologico per gli anticorpi anti-SARS-CoV-2 è utile per lo screening di soggetti a rischio e per capire quante persone siano entrate in contatto col virus. Esistono test rapidi, test semi-quantitativi e test quantitativi, gli ultimi due vengono effettuati in laboratorio. Per i primi basta una goccia di sangue, mentre per i test semi-quantitativi e quantitativi occorre un prelievo venoso. Il test sierologico rileva la presenza di anticorpi o immunoglobuline IgM e IgG, che forniscono importanti informazioni sull'andamento dell'infezione. Le IgM compaiono entro sette giorni dai primi sintomi, e segnalano perciò che l'infezione è recente o in atto. Le IgG si manifestano più tardi (dopo circa 14

giorni) e sono presenti anche quando il paziente è guarito. In caso di positività IgM, è possibile che l'infezione sia in atto, e si raccomanda di eseguire il tampone naso-faringeo presso l'ASL competente. In caso di positività IgG, si consiglia comunque di eseguire il tampone. In caso di negatività, si consiglia di effettuare comunque un secondo test in accordo col medico curante. Lo svolgimento del test può essere effettuato da parte dei privati e delle aziende, secondo modalità che variano da regione a regione. È consigliabile informarsi sulle procedure in vigore presso la ASL del proprio territorio.



Al via i test sierologici e la telemedicina presso il Centro Medico Spallanzani

L'emergenza Covid ha rappresentato un importante banco di prova anche per il Centro Medico Spallanzani di Parma, che durante il *lockdown* ha dovuto ridurre la propria attività, limitandola alle visite di emergenza e all'apertura del punto prelievi per analisi. La richiesta si è comunque mantenuta elevata, a dimostrazione del ruolo importante che la sanità privata può svolgere, anche in momenti di emergenza, a sostegno di quella pubblica. Con il progressivo ritorno alla normalità, Spallanzani ha deciso di puntare sulla **sicurezza del cliente** e del personale, in particolare per lo svolgimento delle prestazioni più delicate (come l'odontoiatria), per le quali sono state definite procedure specifiche e adottati dispositivi ad elevata protezione. Tra le novità più rilevanti c'è la possibilità di effettuare **visite in remoto**, grazie all'utilizzo di semplici piattaforme (Zoom, Skype, etc.): si tratta di un'opportunità che riguarda l'ambito sanitario (endocrinologia, ostetricia), la nutrizione e la psicoterapia. Infine, Spallanzani è tra i punti prelievi accreditati dalla Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento dei test sierologici Covid-19, che possono essere svolti sia dai clienti privati, sia da parte delle imprese, secondo modalità che variano da regione a regione.

Il test sierologico: agevolazioni per i soci

Con SMA il test sierologico lo paghi il 50% in meno. Come fare:

1. Prescrizione medica
2. Ricevuta di pagamento del Centro Medico Convenzionato (es. Centro Medico Spallanzani)
3. Invia tramite portale SMAconTE
4. Ricevi il rimborso del 50% del costo sul tuo conto corrente

Per dettagli www.soci.proges.it



“La nostra cooperativa è rimasta unita nella voglia di andare avanti”

Biricca ha imparato a fare una nuova attività: la sanificazione

di **Roberta Ceci**

L'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto - e stiamo ancora vivendo - ha modificato le attività lavorative di Biricca.

Dopo un primo momento di arresto delle attività di pulizie, sono cominciate le chiamate per le sanificazioni e pulizie straordinarie da parte di clienti già in essere e da parte di nuovi clienti.

Siamo stati coinvolti anche nella pulizia dell'albergo Michelangelo di Milano, che Proges ha gestito su mandato dell'azienda sanitaria lombarda, come struttura per accogliere persone Covid positive, che dovevano effettuare il periodo di quarantena.

È stata un'esperienza importante per le addette e gli addetti coinvolti.

La prima e generale pulizia è stata effettuata da una squadra di dieci persone, accompagnate da me e da una delle due coordinatrici d'area. Abbiamo impostato i lavori, formato le squadre e condiviso con gli addetti una giornata di lavoro intenso, ma anche molto particolare, data la strana atmosfera, surreale, del momento emergenziale che abbiamo vissuto. È stato un momento di condivisione, con 12 ore passate insieme; un momento di confronto e, devo dire, per me è stato molto bello “passare del tempo” insieme!

Dopo questo primo intervento, e fino a un paio di settimane fa, una volta a settimana una squadra di Biricca è andata a Milano per il ripristino delle camere che di volta in volta venivano lasciate libere dalle persone guarite.

Contestualmente all'attività di pulizia presso l'hotel Michelangelo, abbiamo cominciato l'attività di sanificazione. Per fare ciò, abbiamo chiesto ed ottenuto l'estensione di attività dalla Camera di Commercio. Abbiamo operato presso

le strutture residenziali di Proges sul territorio provinciale di Parma, ma anche in Piemonte e Lombardia.

Per svolgere questa attività è stato formato uno dei nostri addetti all'utilizzo di un dispositivo particolare... ed abbiamo intrapreso questa nuova “avventura”. Abbiamo sanificato con il dispositivo anche presso altri clienti, tra cui alcuni negozi, studi professionali e Istituto Orsoline di Parma.

Se da una parte questa emergenza, devastante da molti punti di vista per tutti noi, ha rappresentato un momento di difficoltà lavorativa per alcune attività di Biricca, dall'altro ci ha dato la possibilità di “imparare” cose nuove, di acquisire competenze e quindi di mettere in campo nuove potenzialità.

È il lato positivo che mi sono sforzata di trovare, in questi tre mesi di desolazione lavorativa: la forza di un gruppo che, seppure “diviso”, soprattutto fisicamente, in questo momento di difficoltà, unito nella voglia di proseguire... anche intraprendendo nuove, pur piccole, strade.

NON VORREI TANTO... SOLO UN'ALTRA POSSIBILITÀ



Dona il 5x1000 a Biricca, aiutiamo chi ha perso tutto.

La cooperativa sociale Biricca da anni si occupa di reinserimenti lavorativi e sostegno a persone svantaggiate. **Ora con il progetto Albergo Sociale vorremmo aiutare chi è in grave difficoltà abitativa, con alloggi temporanei a prezzi calmierati e percorsi di riqualificazione professionale e miglioramento dell'occupabilità.**

Con il tuo 5x1000 diamo una seconda possibilità a chi vuole ripartire.
Inserire codice 02272010345



BIRICCA@
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS